

Maurizio Licordari

MESSINA Due modi di concepire il calcio, due mentalità a confronto. Messina-Fiorentina non era solo una partita. Le due neopromosse sono divise dalle strategie di mercato, da sempre su strade diverse. In estate i viola hanno puntato tutto sui nomi, su giocatori esperti con alle spalle tanti campionati nel calcio che conta. Della Valle non ha badato a spese, portando in Toscana gente del calibro di Miccoli, Maresca, Chiellini, Jorgensen, Nakata. Diversa la strategia di Franza, che ha puntato sulla grinta e sulla voglia di sfondare di un gruppo di sconosciuti, tanti alla prima esperienza in A. Ieri ha avuto ragione il presidente del Messina. Il pareggio del San Filippo fa onore al Messina (quarto "ics" consecutivo), squadra operata già in avvio di stagione, con un organico ridotto all'osso da una serie incredibi-



A Messina Fiorentina troppo timida, pareggio giallorosso dal dischetto

I viola vanno in vantaggio con un gran gol di Ariatti, poi si chiudono. Un contestato rigore di Parisi premia i siciliani

le di infortuni. Mutti ha avuto il grande merito di puntare tutto sul gruppo, mantenendo gli equilibri dello spogliatoio, e riuscendo così a tirare fuori il massimo dalla sua squadra. Ogni settimana ha lanciato un uomo nuovo, capace di decidere le partite. Se il Messina oggi vola a ridosso delle grandi, il merito è anche dei vari Eleftheropoulos, Aronica, Iliev, Yanagisawa, Amoroso. Senza dimenticare i primavera Eramo, Olivera, Sorriso, Santoro, Bernardo. Gente che in riva allo stretto ha trovato gli stimoli giusti ed oggi si gode il quinto posto insieme agli assenti che hanno trascinato la squadra in A e l'hanno fatta volare nelle prime giornate. Contro la Fiorentina si è vista una squadra

capace di lottare, determinata, grintosa, che ha saputo fronteggiare otto assenze con la serenità delle grandi. La Fiorentina ha tenuto bene nel primo tempo, giocando forse meglio dei giallorossi, ma nella ripresa, dopo il vantaggio, si è spenta, schiacciata nella propria metà campo. Il crollo della squadra di Buso è coinciso con la rete di Ariatti, bravissimo ad inserirsi tra Parisi e Aronica, geniale nel tentare e trovare la conclusione sul primo palo, lasciato scoperto da Eleftheropoulos. Da lì in poi si è visto solo il Messina, che ha cominciato a spingere sulle fasce, sfruttando i limiti difensivi dei toscani. Il penalty che ha consentito al Messina di pareggiare, fischiate per un presunto fallo di Viali su

Amoroso, è stato contestato a lungo, in campo e negli spogliatoi, ma come ha ammesso a fine gara Buso un episodio non basta a giustificare il risultato. E comunque, che il rigore ci fosse o no, nel secondo tempo si è visto solo il Messina, che nel finale ha anche sfiorato la vittoria, mentre i viola hanno pagato più del dovuto l'assenza di Miccoli. Solo la grande giornata di Lupatelli ha evitato ai viola una sconfitta che - ai punti - sarebbe stata indiscutibile. Il pareggio finale, però, accontenta tutti. Il Messina pensa già alla sfida di sabato di San Siro. Mancherà Carmine Coppola, capitano e bandiera della squadra. Chissà che Mutti non tiri fuori dal cilindro un altro uomo nuovo.



Inter, con la Juve il pareggio è benedetto

Bianconeri sul 2-0 fino a 10 minuti dalla fine. Mancini rischia e arrivano i gol di Vieri e Adriano

Giuseppe Caruso

MILANO L'Inter si conferma la squadra più folle del campionato e confeziona un 2-2 incredibile, che non ha valore per la classifica ma quantomeno serve al morale. La Juventus, dopo 70 minuti quasi perfetti, torna a casa con un punto che sa di beffa.

Il prepartita è segnato dagli incidenti tra i tifosi juventini e le forze dell'ordine, che per evitare problemi sparano alcuni lacrimogeni. Dentro lo stadio l'atmosfera è quella della corrida, come da tradizione negli incontri degli ultimi anni tra Inter e Juventus. I tifosi nerazzurri non lasciano fuori dalla sfida il processo per doping e la condanna del medico sociale bianconero Agricola, accogliendo gli avversari con un grande bottiglia di cartone con sopra la scritta «Ulivepo».

Mancini deve fare a meno di Veron, sostituito da Van der Meyde, e si affida a Mihajlovic in cabina di regia difensiva, spedendo Materazzi in panchina. Capello presenta il solito undici, con Zalayeta al posto dell'infortunato Del Piero. L'Inter prova a fare la partita, la Juventus ha un atteggiamento molto prudente, con Zalayeta che arretra sempre sulla linea dei centrocampisti per contenere le manovre nerazzurre. Manovre che però si infrangono puntualmente al limite dell'area ospite.

Gli spazi scarseggiano e ci vogliono 10' di gioco perché i padroni di casa costruiscano la prima palla gol, con Van der Meyde che approfitta di una sponda di Martins al limite dell'area, ma la sua conclusione viene deviata in angolo da Cannavaro. L'incontro è intenso ma poco spettacolare, gli scontri a centrocampo si sprecano e la diga centrale formata da Emerson e Blasi regge bene. Tra i nerazzurri Van der Meyde è ispirato, mentre i suoi compagni di reparto alternano cose buone ad altre meno. Al 26', dopo una serie di lisci e rimpalli, Davids ha la palla buona dentro l'area di rigore, ma la sua conclusione a rientrare finisce alta sopra l'incrocio. La Juventus viene fuori nell'ultimo quarto d'ora, complice anche l'abbassamento del baricentro nerazzurro, che prova in questo modo a lasciare più spazi per Adriano e Martins in avanti. Ma al minuto numero 35 Nedved impatta di testa un calcio d'angolo di Camoranesi e Davids salva sulla linea. È il momento migliore dei bianconeri che fanno un ottimo possesso palla e ottengono diversi calci d'angolo che mettono in evidenza le carenze della difesa interista sulle palle alte. Da un calcio

Lazio di nuovo sconfitta in casa: Caso in bilico



ROMA È finita con un deciso faccia a faccia di tre quarti d'ora tra il presidente Claudio Lotito (contestato dalla curva Nord) e il tecnico Mimmo Caso la sfida tra Lazio e Cagliari. I sardi hanno sbancato l'Olimpico (2-3) con una gara accorta che ha fatto tesoro dei tanti regali della retrograda biancoazzurra. Passati in vantaggio in avvio con Pandev, i romani sono stati raggiunti da un gol di Langella (errore di Oddo) e sono andati in vantaggio ad inizio ripresa con Esposito quando la Lazio era in 10 per l'espulsione di Peruzzi (brutto fallo al limite proprio su Esposito). Poi Zola ha chiuso di fatto la partita con un sinistro comodo da dentro l'area. Inutile nel

Zola lancia il Cagliari al quarto posto Lotito contestato non parla più...

d'angolo respinto però i nerazzurri creano la migliore occasione della prima frazione grazie ad un lancio di Mihajlovic che pesca Adriano, bravo a stoppare di petto e presentarsi davanti a Buffon seppur pressato da Zebina. Incredibilmente però il brasiliano non trova il tempo giusto per la botta ed il suo tiro si trasforma in un passaggio al portiere bianconero. L'Inter nel secondo tempo si ripresenta in campo con Zè Maria al posto

dell'acciaccato Favalli, la Juventus con lo stesso atteggiamento aggressivo del finale di primo tempo. Dopo uno scambio di fumogeni tra i tifosi delle due squadre, gli uomini di Capello passano grazie ad un tiro di Nedved da venticinque metri, toccato da Zalayeta, che si infila all'angolino basso sulla sinistra di Toldo. I nerazzurri ci mettono un po' a smaltire il colpo e la prima risposta arriva con Mihajlovic su punizione respinta con i pugni da Toldo.

finale il gol su rigore di Oddo per un fallo su Inzaghi. Caso rimane l'allenatore della squadra biancoceleste, ma fino a quando? Le certezze di Lotito, anche lui pesantemente contestato dai tifosi, cominciano a traballare. E per non dire nulla di sconvolvente, stavolta la parola da tempo a tutti gli altri tesserati della società. I nomi dei possibili sostituti di Caso sono i soliti: Papadopulo e Camolese in pole position, ma si parla anche della possibilità di affidare la panchina al vice Bergodi. La Lazio tornerà in campo giovedì in Uefa per la trasferta in Grecia contro l'Egaleo. **fra. lu.**

Sampdoria-Parma

Doni cambia la partita Decide Flachi su rigore

Matteo Basile

GENOVA Minuto 92: Flachi, lanciato a rete, viene strattonato da Bovo in area. L'arbitro Messina concede il rigore che Flachi realizza con una botta centrale. È l'episodio che decide Samp-Parma, un rigore che rilancia i doriani e lascia gli emiliani al terzo ultimo posto. «Ho deciso dove tirare, non ho guardato niente e non ho pensato a niente» confessa poi Flachi. La Sampdoria conferma comunque le difficoltà realizzative (2° peggior attacco della serie A) anche se può vantare la quarta miglior difesa. Solite lacune anche per i gialloblù di Baldini che creano tanto gioco con grande velocità ed ottimi spunti ma senza capitalizzare le occasioni in avanti mentre la difesa non regge 90' senza commettere errori.

«Tanto mi brucia la sconfitta - dice Baldini - quanto sono contento per la prestazione dei miei. Continuando così non potremmo che toglierci soddisfazioni». Forse ha ragione il tecnico del Parma: i valori ci sono, non fosse altro per quel Gilardino che fa reparto da solo e ci prova in tutti i modi, ma la classifica degli emiliani è sempre più preoccupante e per uscire da questa situazione urge una netta inversione di tendenza.

Nel primo tempo non c'è spettacolo né da una parte né dall'altra. I tre trequartisti schierati da Baldini (Marchionni, Rosina e Bresciano), non trovano spazi nella difesa della Samp in cui Falcone detta legge. Novellino rinuncia alla fantasia di Doni e cerca il gol sulle fasce ma senza ottenere risultati apprezzabili. Così facendo lascia al Parma le chiavi del centrocampo. In avvio di ripresa, infatti, il tecnico blucerchiato manda dentro Doni e la partita cambia. Il fantasista non sbaglia un pallone, la Samp prende il possesso del campo mentre il Parma si rende pericoloso con veloci contropiedi che mettono Gilardino un paio di volte nella condizione di far male ma il bomber prima è fermato da Antonioni, poi spara alto dopo essersi liberato alla grande in area. La Samp cresce, ma non crea grossi pericoli sino al 39' quando Doni si beve mezza difesa e chiama Frey alla grande respinta. Sembra l'epilogo di uno zero e zero senza troppe emozioni, fino all'episodio che in pieno recupero decide la partita. Vince la Samp, ma vincono anche le due tifoserie che prima della partita festeggiano uno storico gemellaggio nel piazzale antistante lo stadio con focaccia e vino bianco per tutti.

ieri sera

Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

Capello, gol all'Inter-baby

Piccola notizia sulle pagine sportive de L'Unità del 2 dicembre 1974: «18.000 spettatori nel derby triestino di serie D. Probabilmente un record». 18.000 spettatori che sono «la cornice festosa e colorata fra la decaduta Triestina e il sorprendente Poniziana, la squadra che trae il proprio nome da un rione di Trieste». Ha vinto il Poniziana, ancora imbattuto nel campionato, per 1-0. Evidenti le similitudini con il Chievo Verona.

In serie A, oltre al successo della Juve a Milano sull'Inter (che permette ai bianconeri di allungare a +2 sulle seconde), da segnalare la seconda vittoria dall'inizio della stagione della Roma. I giallorossi si aggiudicano il derby battendo la Lazio 1-0, gol di De Sisti. La partita ha visto i «giallorossi a briglia sciolta» e una «Lazio in fase calante». «Nervosi, imprecisi e fuori fase i ragazzi di Maestrelli», questo l'impietoso giudizio di Roberto Frosi che sottolinea «l'ottima prestazione del rientrante Cordova» e il «bellissimo gol di De Sisti». Il derby non era partito sotto i migliori auspici, durante la notte grande cagnara sotto l'albergo della Lazio con un inizio di saiaiolta che ha costretto la polizia ad intervenire. Maestrelli, nello



stesso momento in cui si è affacciato sul terreno dell'Olimpico nel pre-partita, è stato raggiunto da una sassata che lo ha costretto a rientrare in campo con un vistoso cerotto.

Gelada del Napoli sul Cagliari, 5-0 con doppiette di Braglia e Clerici e gol di Juliano. L'assenza di Riva non giustifica gli isolani che si sono dimostrati inconsistenti e hanno avuto anche una giornata nera del portiere Copparoni, sostituito dopo il terzo gol. La Juve vince su un'Inter baby, 23 anni la media dei nerazzurri messi in campo da Suarez, con il gol di Capello in un «incontro agonisticamente valido ma povero sul piano tecnico». Tra Torino e Milan domina la paura di perdere e la partita finisce 1-1 con gol di Zaccarelli e Chiarugi. Tennis: a Savignano sul Rubicone, «quindicimila laboriosi e pacifici abitanti, un'amministrazione democratica guidata dal più giovane sindaco d'Italia, Carlo Sarpieri, 27 anni, ha ospitato, con calore e gentilezza di puro stampo romagnolo, questa Italia-Danimarca di Coppa del Re finito in un cappotto (5 a 0 per i nostri colori)». Un match senza storia, «Un cappotto scontato». Per l'Italia sono scesi in campo Zugarelli e Barazzutti nei singolari e, nel doppio, Zugarelli-Bertolucci.

LAZIO	2
CAGLIARI	3
<p>LAZIO: Peruzzi, Oddo, Lequi, Couto, Oscar Lopez, Pandev (19' st E.Filippini), A.Filippini, Liverani (25' st De Sousa), Cesar, Inzaghi, Muzzi (13' st Serenii), (3 Talamonti, 25 Seric, 26 Gonzalez, 17 Manfredini).</p> <p>CAGLIARI: Katergiannakis, D.Lopez, Bega, Maltagliati, Agostini, Conti (39' st Delnevo), Brambilla, Gobbi, Esposito (44' st Loria), Zola, Langella (42' st Pisano), (34 lezzo, 21 Alvarez, 20 Peralta, 32 Bianchi).</p> <p>ARBITRO: Ayroldi</p> <p>RETI: nel pt 7' Pandev, 34' Langella; nel st 20' Esposito, 26' Zola, 34' Oddo (rigore).</p> <p>NOTE: espulso: Peruzzi; ammoniti: Pandev, Diego Lopez e Couto.</p>	

MESSINA	1
FIorentina	1
<p>MESSINA: Eleftheropoulos, Zoro, Zanchi (13' st Rafael), Rezaei, Aronica, Iliev (20' st Bernardo), Coppola, Donati, Amoroso, Yanagisawa, Parisi. (12 Sorriso, 13 Ametrano, 58 D'Alterio, 30 Cucciarri, 7 Gonias).</p> <p>FIorentina: Lupatelli, Ujfalusy, Viali, Dainelli, Ariatti (11' st Maggio), Chiellini, Jorgensen (20' st Nakata), Obodo, Riganò, Maresca (30' st Piangere), Fantini. (12 Roccetti, 20 Valdes, 19 Savini, 18 Portillo).</p> <p>ARBITRO: Paparesta</p> <p>RETI: nel st 9' Ariatti, 24' Parisi (rigore)</p> <p>NOTE: ammoniti: Chiellini, Coppola, Viali, Dainelli, Donati, Piangere.</p>	

SAMPDORIA	1
PARMA	0
<p>SAMPDORIA: Antonioni, Zenoni, Pavan, Falcone, Pisano, Diana (1' st Doni), Volpi, Palombo, Tonetto (21' st Edusei), Flachi, Bazzani (32' st Rossini). (1 Turci, 13 Kutuzov, 14 Castellani, 72 Sacchetti).</p> <p>PARMA: Frey 6, Ferronetti 5,5 (34' st Camara sv), Bovo 6,5, Bonera 6,5, Contini 6, Marchionni 6,5, Simeone 5,5, Grelga 6, Rosina 6 (37' st Ruopolo sv), Bresciano 6, Gilardino 5,5 (1 Berti, 8 Budel, 9 Maccaroni, 19 Pisanu, 28 P. Cannavaro).</p> <p>ARBITRO: Messina.</p> <p>RETI: 48' st Flachi su rigore.</p> <p>NOTE: espulso Bovo; ammoniti: Zenoni, Bonera, Volpi e Doni.</p>	

INTER	2
JUVENTUS	2
<p>INTER: Toldo; J. Zanetti, Cordoba, Mihajlovic, Favalli (1' st Zè Maria); Van der Meyde (23' st Recoba), Cambiaso, Stankovic, Davids (23' st Vieri); Martins, Adriano</p> <p>JUVENTUS: Buffon; Zebina, Thuram, Cannavaro, Zambrotta; Camoranesi (39' st Pessotto), Emerson, Blasi, Nedved; Ibrahimovic, Zalayeta</p> <p>ARBITRO: Rodomonti</p> <p>RETI: nel st 8' Zalayeta, 22' Ibrahimovic (rigore), 34' Vieri, 40' Adriano</p> <p>NOTE: ammoniti Van der Meyde, Blasi, Zebina, Toldo e Stankovic</p>	